

Convegno Demografia e Welfare sostenibili

Intervento conclusivo

di Giorgio Santini - Associazione Veneta per lo sviluppo sostenibile

Ringrazio tutti gli intervenuti per la qualità della partecipazione e l'impegno manifestato dagli interventi.

La mia riflessione inizia ricordando che il concetto di *Sostenibilità* fu introdotto nel 1972 alla prima Conferenza ONU sull'ambiente e rappresenta "una condizione di sviluppo in grado di assicurare il soddisfacimento dei bisogni della generazione presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di realizzare i propri".

Successivamente, in particolare dal 2015 con la definizione dell' Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, la dimensione ambientale è stata integrata da quella sociale ed economica in un quadro di forte impegno degli Stati nazionali e degli organismi internazionali per il raggiungimento dei livelli di sostenibilità per ciascuno dei 17 obiettivi dell'Agenda 2030.

Ogni Paese pertanto si sta dando una propria Strategia nazionale per il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità. Nel caso dell'Italia è in via di definizione una strategia anche a livello regionale.

In questo contesto l'incontro di oggi sul tema della Demografia e del sostegno alla natalità e alla famiglia risulta particolarmente significativo, vista una certa "timidezza", anche nel dibattito più avveduto, a considerarlo un fattore importante della sostenibilità.

Credo, al contrario, che la sostenibilità demografica sia un fattore non solo importante ma ormai decisivo, soprattutto per il sempre più evidente squilibrio tra le generazioni. Lo certificano i dati sulla consistenza delle classi di età a livello generale.

In particolare sono decisamente allarmanti quelli sulle forze di lavoro: nel prossimo decennio in Italia la parte centrale della popolazione in età lavorativa perderà circa un milione di addetti rispetto al decennio 2010/2020, pari a poco meno del 25% della consistenza totale con riflessi pesanti sia sulla crescita complessiva dell'economia sia sui sistemi di previdenza e assistenza socio-sanitaria.

La sostenibilità demografica dovrà entrare pertanto a pieno titolo nelle strategie di sostenibilità a livello generale e nei singoli Stati per il raggiungimento degli obiettivi fissati dall'Agenda 2030 dell'ONU.

Come ben illustrato nel documento elaborato e presentato in questo incontro si tratta di realizzare, in grande discontinuità con quanto successo finora, politiche di forte sostegno alla natalità e alla famiglia, politiche che favoriscano la parità di genere e la conciliazione dei tempi di lavoro con i tempi di vita, politiche che contrastino con decisione i fenomeni sempre più ricorrenti di spopolamento nei territori più periferici.

È necessario tuttavia un salto di qualità e di quantità nel realizzare queste politiche in grado di superare i pesanti limiti che ne hanno finora impedito il pieno dispiegamento: da un lato la episodicità e la frammentarietà degli interventi ispirati più alla logica del bonus "una tantum "

che ad azione di sistema. Dall'altro una ideologizzazione con caratteristiche contrapposte del tema "famiglia" che ha oscurato la realtà concreta della situazione delle famiglie e con essa la capacità del sistema Paese di intervenire con efficacia sui reali problemi che hanno bloccato e stanno ancora bloccando la natalità nel nostro paese.

Una attenta analisi di quanto fatto in altri Paesi, in particolare in Francia da più di vent'anni e più di recente anche in Germania, può e deve dare al nostro Paese la forza e la convinzione di mettere in atto già dal 2020 una politica per il sostegno della natalità e della famiglia adeguata alle necessità di raggiungere un livello accettabile di sostenibilità demografica.

La Francia in particolare ha dimostrato che ciò è possibile, avendo raggiunto l'obiettivo di 2,1 figli per donna, considerato livello di stabilità demografica.

Serve quindi un'azione decisa in questo senso a livello nazionale. Serve altresì, come indicato dal documento presentato oggi, un forte stimolo anche in Veneto a partire dalla costruzione della strategia regionale per la sostenibilità che dovrà essere decisamente integrata per contenere significativi interventi per la famiglia e la natalità, allo stato attuale purtroppo non previsti. In questo ambito potrebbero essere utilizzati diversi strumenti.

Innanzitutto si dovrebbero razionalizzare le risorse attualmente già impegnate per interventi particolari e frammentati facendole confluire anche a livello regionale su un sussidio significativo alle famiglie in rapporto al numero di figli che potrebbe integrare quanto si farà nel 2020 a livello nazionale con l'Assegno Unico per i figli a carico.

Si tratta poi di utilizzare in chiave di sostegno alle famiglie la parte dei fondi europei destinata alle politiche economiche e sociali, concentrando ad esempio le risorse disponibili per favorire gli interventi per la diffusione dei servizi alle persone, sia nella fascia dell'infanzia sia per le persone anziane, dando impulso ad un modello di economia sociale fondato sul terzo settore e sulle nuove prospettive che si stanno aprendo con il Welfare contrattuale.

In questo ambito il modello utilizzato in Francia basato su una flessibilità regolata di questi servizi ha dato ottimi risultati, sia per soddisfare le necessità delle famiglie, sia per la creazione di nuovi posti di lavoro aggiuntivi in queste attività di servizio.

In conclusione, è necessario e non più rinviabile dare vita ad un'azione decisa a favore della famiglia e della natalità per tenere aperta una prospettiva di futuro e di sostenibilità delle nostre comunità.

A questo fine serve un'azione diffusa e coordinata che parta dai territori, dalle realtà associative per rendere più incisive le politiche dei Comuni e soprattutto della Regione.